Lunedì 11 Settembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Anno XXIII N. 212

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

L'addio di P. F. Calvi ai forti compagni di Venezia

Ieri solennemente si commemorò a Pieve P. F. Calvi. La *Libertà* di Padova, riproduce cortesemente autorizzata questo scritto del prof. Cesare Cimegotto, scritto che può dirsi inedito, perchè apparso soltanto in poche copie d'una pubblicazione per nozze:

Oh due di maggio, quando, saltato su 'l limite de la strada al confine austriaco,
il capitano Calvi - miaulavan le palle d'intorno - biondo diritto, immobile,
leva in punta alla spada, pur fiso, al nemico mirando il foglio e 'l patto d'Udine,
e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e sterminio con la sinistra aventola!

G. Carducci, *Cadore*.

Il momento è *eroico*, paurosa la sfida.

Da vallchi alpini scendono folte ed agguerrite le schiere austriache comandate dal maggiore Habiltschek: dalle trincee di Chiepuzza a loro si oppone un manipolo d'audaci, miseri d'armi e privi d'ogni istruzione militare, ma baldi e generosi, risoluti di vincere o morire. Innanzi a tutti va il capitano Calvi, il fortissimo duce dell'eroica difesa del Cadore, che, pieno d'entusiasmo, di rabbia e di fiducia, sale d'un tratto sul parapetto della via, che fa svolta e schernisce il nemico, agitando con la sinistra un fazzoletto rosso, ed ostentando con la destra, sulla punta della sciabola, *il foglio di quel patto d'Udine*, che poco prima l'Habiltschek aveva tentato d'imporre alla nostra avanguardia.

In quel giorno l'audacia e il nobile entusiasmo dell'amor di patria più puro prevalsero sul numero e sulla strategia dei nemici; ma la resistenza, così bene iniziata e che ricorda con vanto gli scontri fortunosi di Rivalgo, della Chiusa di Venas (8 e 10 maggio), del Passo della Morte, del Rindemera e, di nuovo, della stretta di Rivalgo in Val di Piave (giorno 28), si estenuò alla fine e languì nella fatale battaglia al varco del Mauria (4 giugno).

Sei giorni più tardi cadeva eroicamente Vicenza; e il Veneto, purtroppo, dopo il bellissimo sogno di cento giorni, ripiombò fra gli artigli maledetti dell'aquila d'Habsburgo. Sola Venezia giura di non obbedire e di impegnare la lotta con tutte le sue forze. E tiene il patto la magnanima città, la *grande mendica*, fidente solo in sè, corazza i suoi cuori, affila le armi e fa ruggire il terribile alato Leone contro il mostro bicipite. Lunga, impareggiabile lotta, sostenuta tra i sacrifici, le angoscie, le morti e le prove di eroismo, che costituiscono una fra le pagine più belle e più solenni del nostro Risorgimento. Ma chi ignora le terribili vicende di quel terribile anno?

Chi non risente il rombo spietato dei cento cannoni, che in quell'estate di sangue imperversarono contro la sirena dell'Adriatico, e non prova una stretta al cuore rievocando lo sforzo supremo dei bravi assediati e le sofferenze ineffabili di tanti e tanti prodi spazzati via dalla mitraglia, dalla fame e dal colera, che in un sol giorno, l'11 agosto, distrusse quattromila persone? Chi leggendo questo capitolo di storia nostra non ha sentito in sè il palpito ed il fremito, il singhiozzo e l'urlo disperato della gloriosa Repubblica?

Ebbene, Pietro Fortunato Calvi, sul cui capo pesava una taglia di diecimila fiorini, non ancora stanco, non ancora sfiduciato, volle confondere le lacrime sue con quelle dei fieri Veneziani e alla patria offrì un'altra volta il cuore ed il braccio. Alla testa dei suoi vecchi e nuovi *Cacciatori delle alpi*, egli si distinse sopra tutto nella memoranda *sortita* di Mestre, dove, sbaragliate le truppe austriache, le inseguì per circa dieci chilometri sulla via di Treviso, ritornando, come dice Timoleone Vedovi, *carico di bottino e coronato di gloria*.

Caduta Venezia, il nostro eroe prese la via dell'esilio, rifugiandosi dapprima in Grecia, a Patrasso, e poi in Piemonte, nella libera Torino, per agitarsi tra le file dei cospiratori e per preparare un'insurrezione nel Veneto. Fallito un primo tentativo, egli, più tardi, si cimenta, dalla Svizzera, ad un secondo: ma appena passato il confine, in un'umile osteria di *Cogolo, presso* Trento, la sera del 17 settembre 1853, è sorpreso dai soldati austriaci e fatto prigioniero; trasportato poi a Mantova, vi langue per mesi e mesi nelle orribili segrete cattivandosi l'affetto degli stessi aguzzini; e infine, con socratica serenità e con la dignità degli spiriti *superiori*, chiude la sua vita avventurosa salendo, a soli 38 anni, il patibolo la mattina del 4 luglio '55, compianto da tutti e confortato assiduamente da quell'eccelsa creatura che fu don Luigi Martini, l'autore pietosissimo del *Confortatorio di Mantova*. Qual buon cittadino non ha letto piangendo queste pagine sante?

Pietro Fortunato Calvi fu la vittima più bella fra i martiri di Belfiore; e quale cuore battesse nel suo petto noi apprendiamo così dalla lettura della sua nobile, leale, vigorosa *Protesta*, presentata subito dopo la sua sentenza di *morte*, al giudice Sanchez per flagellare le insidie, le minaccie, le vessazioni d'ogni genere, inflitte ai poveri reclusi, *come* dall'eco vibrante dello *addio*, che l'eroe del Cadore dà a' suoi fratelli d'arme, a' suoi prodi compagni, prima di lasciare l'infelice Venezia, esulando a Patrasso.

Questo *addio*, inedito ancora, io offro qui nella sua splendida rudezza di forma, e l'offro quale solenne e vivo monumento del santo entusiasmo che animò e sospinse la forte generazione del nostro riscatto.

L'addio

Fratelli d'armi, soldati! io vi lascio ricevete da me l'ultimo addio, la forza del destino mi trascina altrove: io mi distacco da voi, dalla cara patria, coll'animo straziato, col lutto nel cuore, per andare in terra straniera, esule, ramingo: pure il mio pensiero sarà a voi *rivolto*, i miei *sospiri* saranno per la patria.

Voi, che soffriste di buon animo tanti disagi, che non veniste meno nella mancanza di tanti oggetti necessari al mantenimento della salute vostra, che non moveste lamento, sebbene v'investivano le febbri nel massimo eccesso, voi che guardaste col sorriso sul labbro in faccia alla morte; che agognaste mai sempre misurarvi col fiero nemico vostro, che per fame e non per valore vi han vinti, voi che nei diversi fatti a cui prendeste parte, vi mostraste veramente degni militari della bandiera tricolore, e d'ambire d'essere chiamati figli d'un popolo che deve per diritto diventare indipendente, voi amici miei, miei fratelli d'armi, ora ritornate alle vostre terre... ma badate, badate, miei cari ch'esse sono tuttavia calcate dal nemico vostro dal vostro tiranno, voi sarete suoi schiavi, egli vi governerà colla forza e colle *fucilazioni*, egli vi succhierà fino l'ultima *goccia di sangue*.... ma pensate, che il giorno della riscossa non è lontano.

Poichè... Venezia cadde, ma con essa non è caduta l'indipendenza d'Italia. Verrà un dì, e non è lungi che sentirete di bel nuovo innalzarsi per ogni dove il grido di libertà, e voi allora brandirete l'armi di bel nuovo immergerete i ferri nel seno de vostri codardi oppressori, e continuerete così... spegnere una razza abbominata che ha costato tante lagrime e tanto sangue alla cara e diletta patria vostra, e poi correrete sotto il vessillo tricolore, d'Italia per abbattere le masse de Croati irruenti nelle nostre terre, e allora... si allora io sarò novellamente fra voi, fra i miei prodi compagni d'armi, e ci batteremo di bel nuovo, e di bel nuovo bagneremo i nostri campi nel sangue nemico, io vi condurrò alla vittoria o alla morte.

Soldati addio, non dimenticatevi di me, che v'amai sempre con tutta la sincerità del cuore.

Addio, a rivederci, ma coll'armi alla mano sul campo della gloria.

Pietro Calvi.

La commemorazione di Calvi

A Pieve di Cadore Pietro Fortunato Calvi fu ieri commemorato solennemente Fu inaugurata in suo nome la nuova *caserma* degli alpini. Quindi l'on. Tecchio pronunciò il discorso ufficiale.

L'inaugurazione del Museo storico si fece nella sala della Comunità Cadorina ove sono i ricordi di Calvi, lettere e oggetti.

Pieve di Cadore era ieri sera animatissima. Il palazzo della comunità e il *monumento* a Calvi erano illuminati con lampade elettriche tricolori.

Regna sempre grande entusiasmo; vi assistevano anche le signore qui villeggianti. La musica eseguì poi un concerto in piazza Tiziano.

Il Congresso Magistrale a Cagliari
La visita a Caprera

I membri del Congresso magistrale sono giunti a Caprera a bordo di barche della R. Marina messe a loro disposizione dal comando marittimo.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto i congressisti dinanzi alla tomba. Sulla tomba è stata deposta una targa a nome della unione magistrale italiana.

Il presidente della Unione Caratti ha parlato, dando in consegna la targa al sindaco di Maddalena, che rispose ringraziando. Poscia parlarono i maestri Lisardi, Barberi, Defalco, Torico e lo studente Mocci per la federazione delle scuole secondarie

Un telegramma dei Repubblicani

Il Comitato centrale del Partito repubblicano italiano ha spedito il seguente telegramma al Congresso magistrale italiano di Cagliari:

« Partito repubblicano italiano saluta i congressisti di Cagliari augurando prossimo il giorno nel quale, sostituite le scuole alle caserme, i maestri saranno elevati nelle loro condizioni materiali e morali ».

Una buona misura
contro i maltrattamenti dei soldati

Il ministro della guerra germanico, generale von Einem ha emanato una disposizione con la quale si fa obbligo ai soldati di denunziare i maltrattamenti subiti.

La novità e la bontà del provvedimento sta nell'« obbligo »! finora i soldati avevano « diritto » di denunzia; *ma era uno di* quei diritti di cui è consigliabile non valersi; giova ora sperare che l'obbligo non diventi di quelli che non contano.

I maltrattamenti, questa vergogna dell'esercito tedesco, non segnano che una lievissima diminuzione. Nel 1903 si ebbero 773 condanne per maltrattamenti — condanne si noti, non casi — e 669 nel 1904.

Il colonnello Gädke, il noto collaboratore militare del *Berliner Tageblatt*, richiama l'attenzione del bene intenzionato ministro della guerra anche su maltrattamenti inflitti dai soldati « vecchi » alle reclute lenti ad imparare, costume su cui i sott'ufficiali chiudono tutti e due gli occhi ritenendolo — e non essi soli — indispensabile a una buona educazione militare.

Notizie in fascio

Pio X e Napoleone I. — Un caso curioso è avvenuto nella chiesa della Maddalena, a Roma, alla chiusura della festa solenne ivi celebratasi

Il cardinale Macchi doveva impartire la benedizione, che era indetta per le otto di sera. Egli però si presentò una ora prima e voleva immediatamente recarsi all'altare.

In quel momento predicava nella chiesa il padre Salaris. Fu pregato di accorciare il sermone.

Infatti, il bravo oratore si sacrificò; ma inutilmente: perchè il cardinale, che aveva un ricevimento mondano per le 20, abbandonò senz'altro la sacrestia, lasciando il superiore dei Camillini, che ne lo scongiurava a rimanere, con un naso più lungo di quello.... del cardinale stesso.

Il Papa per caso venne a cognizione del fatto e ne provò dispiacere, tanto più che il Macchi, per solito, non si fa pregare di presiedere alle funzioni sacre, per le quali anzi pare ci provi gusto.

Dicono che Pio X, parlando della cosa con un prelato, sia uscito nella seguente osservazione: « Napoleone I, trovando un soldato di fazione addormentato ne prese il fucile e si mise in sentinella; io — se avessi potuto — sarei corso a prendere il posto.... del l'eminentissimo Macchi »

Del resto, non è un fatto nuovo codesto. Una volta a San Giovanni in Laterano il cardinale arciprete che pontificava, seccato delle prediche di monsignor Magni, senza altro salì sull'altare ed intonò il « Credo » obbligando così l'oratore a scendere dal pulpito.

Un suicidio originale. — Certo Lars Peterson a Nuova York si diede la morte in una maniera singolare.

Egli aveva lavorato come di consueto, e niente faceva supporre che volesse porre fine ai suoi giorni. La moglie verso sera gli telefonò per sapere qualche cosa, e fu sorpresa di non ricevere risposta, ben sapendo che suo marito non poteva trovarsi assente dall'ufficio.

Si vestì immediatamente ed andò a vedere personalmente che cosa fosse avvenuto. Entrata nell'ufficio, non vi trovò alcuno e ricordandosi che il marito aveva fatto venire pochi giorni prima la cassa mortuaria, dove voleva esser posto dopo morte, si spinse nel *ricettacolo, dove questa si trovava.*

La cassa era ermeticamente chiusa e solo sulla parte superiore era stato praticato un buco, in cui era stato introdotto un tubo, comunicante col becco del gas.

La signora Peterson comprese subito il fatto e, tremante di emozione, fece aprire la cassa. Un'onda asfissiante di gas si sprigionò immediatamente e il cadavere del disgraziato vi apparve orribilmente trasfigurato, con le braccia incrociate sul petto.

La Barre e il "Crociato,,

Il libero pensiero è sempre stato *la bête noire* della setta nera, la quale rimpiange i bei tempi di Guzman e di Torquemada Immaginatevi che bell'auto da *fè si* sarebbe *fatto*, qualche *secolo* addietro, coi liberi pensatori di Parigi, che hanno definito con così poca ortodossia la morale ed hanno vomitato un sacco d'eresie! I frati, i preti, le monache e tutti i dilettanti di bistecche cattoliche sarebbero accorsi nell'alma *Lutezia per* assistere al *vivicomburio* di quegli eretici scellerati, che osarono nel modo più sfacciato negar Dio e le verità rivelate!

More solito, fra un supplizio e l'altro, si sarebbero serviti rinfreschi alle dame, alle pie monachelle ed alle etere dei grandi e piccoli prelati. E i discorsi dei "domenicani? Quelli sì, sarebbero stati edificanti ed ispirati... alla libertà del pensiero!

Il *Crociato* ha parole di fuoco contro la Massoneria, che s'interessò per Malato, un anarchico che dovrebbe essere *fatto* bollire in *una caldaia d'olio* e pece come Pomponio Algerio, o *almeno* arrostito come Bruno. Il foglio clericale accusa i massoni di non aver rispetto per la vita dei sovrani, e di contar più invece la vita d'un sacrilego, di un pubblico e volgare insultatore, di « un pervertito (!) che a diciannove anni aveva malvagità per cinquanta *(sic)*: la vita di La Barre, a cui (la Massoneria) vuole innalzare un monumento ».

Una madre... cristiana ha un figlio pervicace che ad otto anni ha cattiveria per venti. Che fa la madre per *correggerlo*? Lo strozza; e con santa ragione, perchè otto anni di cattiveria stanno a venti, presso a poco come diciannove anni di malvigità stanno a cinquanta.

I biografi di La Barre ci descrivono il Martire come un giovinetto simpatico e per nulla scostumato. Osò deridere le pantomime cattoliche e fu condannato al più orribile dei supplizi. La sua colpa sarebbe oggi punita dal pretore con dieci lire di *ammenda*; ma fu trovato in possesso d'alcuni libri di Voltaire e nessuno potè salvarlo dall'ira sacerdotale.

Il cuore più indurito, un Cafro, non potrebbe far a *meno* di *compiangere* il giovinetto diciannovenne arruotato per una colpa leggerissima; colpa che, confessata da un onesto curato di campagna, sarebbe stata assolta con qualche dozzina di salmi penitenziali!

Un avvocato chiese ad un giudice di La Barre: « Se quel giovine avesse violato, assassinato e poi divorata sua madre, a qual pena *lo* avreste condannato? » — « Oh, oh, rispose l'ottimo giudice, violare, assassinare e divorare la madre non è che un delitto contro gli uomini ». Io preferisco mille volte la morale di Buisson a quella di quel giudice antropofago.

Ma si dia pace il *Crociato;* alla memoria di La Barre fu resa giustizia. Il 25 gennaio, anno II della repubblica, la Convenzione nazionale promulgò il seguente decreto: « ... *La memoria di La Barre e d'Ettalonde detto di Morival,* **vittime della superstiziona e dell'ignoranza, è riabilitata**

I molto reverendi redattori del *Crociato* sono pregati a ricordare il Martire nel suffragio della S Messa. Non si tratta d'un pervertito, d'un ladro, di un delinquente qualunque; spero dunque che anche i miei dilettissimi fratelli in Cristo che vestono l'abito talare vorranno pregare Dio per *un giovane relapso assassinato a « diciannov'anni », che avrebbe potuto essere un santo a « cinquanta »*. E nelle pie preghiere, per carità, non si dimentichi il sottoscritto.

Carlo Cosmi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 9 settembre, S. Teodora.

Scontò con gravi astinenze l'errore commesso in gioventù

Effemeride storica.

I feudi

11 settembre 1797. — Il cittadino G. M. Cenvenuti, contro il sistema feudale dannoso alle società propose ed il Governo centrale approvò che sieno dichiarati liberi tutti i beni feudali, ed a disposizione degli attuali *possessori*, con determinate norme. L'intero atto è riprodotto dell' Antonini nel volume *Friuli orientale* p. 427.

Questa legge pubblicata il 13 settembre 1797 fu con tutte le altre leggi del Governo centrale provvisorio — abolita dal Governo Austriaco, quando, in virtù dei patti di Campoformido, prese possesso del Friuli Veneto.

Interessi e Cronache Provinciali
Le grandi feste di Gemona
La giornata di sabato

Gemona 10.

Con insolita animazione prosegue la gara di tiro a segno nel nostro splendido campo di tiro. Ad essa prendono parte numerosi tiratori del luogo e alcuni graditi della provincia. Alle 18 e mezza precise si chiude la gara con esito finanziario ottimo. Dopo le operazioni di *spoglio durate circa* un'ora i tiratori rimasti si dispongono in corteo che si avvia verso la città preceduto dalla gloriosa bandiera della società gemonese del tiro a segno.

Una fantastica fiaccolata seguita dal corpo Filarmonico della S. O. attende i tiratori in borgo Villa e li accompagna sotto la loggia municipale ove ha luogo in forma solenne la premiazione.

Dopo brevi, ma nobili parole del direttore di tiro ing. Zozzoli, preceduto dall'inno dei tiratori suonato dalla banda, il presidente del tiro a segno sig. Antonio Strolli, *consegna ai tiratori* i premi veramente magnifici.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I.

1. D'Orlando Guido di Gemona.
2. Graus Giulio id.
3. Pelizon Giovanni id.
4. Gaggiotti Salvatore id.
5. Pittini Enrico id.
6. Pittini Umberto id.
7. Fantoni Domenico id.
8. Fantoni Guido id.

Categoria II.

1. Strolli Antonio di Gemona.
2. Franz Giovanni di Moggio Udinese.
3. Marini dott. Nicolò di Gemona.
4. Celotti dott. Fabio id.
5. Florio conte Filippo di Udine.
6. Iseppi G. B. di Gemona.
7. Cargnelutti Giuseppe id.
8. Orgnani G. B. id.

Categoria III. « Pro Glemona »
Bersaglio Fortuna

1. Cargnelutti Giuseppe di Gemona.
2. Strolli Antonio id.
3. Marini dott. Nicolò id.
4. Orgnani G. B. id.
5. Palese dott. Giuseppe id.
6. Isola Faustino di Montenars.
7. Florio conte Filippo di Udine.
8. Fantoni Pietro di Gemona.
9. Celotti dott. Fabio id.
10. Iseppi G. B. id.
11. Fantoni Domenico fu Agostino id.
12. Bassandella Antonio di Tolmezzo.

Alle ore 21 il Circolo Mandolinistico Gemonese diretto dal bravo maestro Frezzato eseguì un applauditissimo concerto in Piazza Umberto I. Contemporaneamente venivano accesi dei bengala in Castello. Come il solito il caffè Falomo, che fornì ottima e fresca birra fece affaroni.

Dimenticavo di dire che tanto durante la premiazione, quanto durante e dopo il concerto, le due piazze Umberto I e Vittorio Emanuele, e i caffè Tedeschi e Falomo erano splendidamente illuminati.

La giornata d'oggi. — La città è imbandierata. Alle ore 6 suona lo storico campanone del Castello e poco dopo le due bande cittadine fanno il giro delle principali vie suonando allegre marcie.

Dai paesi circonvicini giungono numerose persone attratte dalla tombola ed anche dalla festa da ballo.

Alle ore 14 e mezza la banda della S. O. col presidente dott. Liberale Celotti e i direttori dott. Pasquali presidente del « Pro Glemona » e Lodovico Giovio si reca a Porta Udine a ricevere la banda di Buia diretta dal bravo maestro Giorgini Ippolito, che arriva accompagnata dal vice presidente sig. Leonardo Calligaro.

Dopo i saluti d'uso le due bande si recano alla birreria Guarnieri ove il « Pro Glemona » offre un rinfresco.

Con questa relazione il nostro solerte corrispondente ci avvertiva che ne avrebbe fatta seguire un'altra, ma fino al momento di andare in macchina nulla ci giunse *(N.d.R.)*.

Aviano, 9 — Manovre. — Stamane si è svolta la terza esercitazione di Brigate di Cavalleria contrapposte. Compito del partito azzurro era quello di portarsi a Rorai grande, pronto ad assalire le truppe avversarie, che per la pianura a nord della strada Sacile — Casarsa tendessero alla Livenza — La Brigata rossa doveva cercare di portarsi alla Livenza — *Verso* le 9½ avvenne lo scontro fra le due cavallerie e dopo la brillante carica delle Brigate, il sig. Generale Ispettore riunì a rapporto tutti gli ufficiali. Assisteva alla manovra come il solito, l'addetto militare argentino *Colonnello* O Donnell.

Sagra. — Oggi, come ogni anno, nella ricorrenza della sagra di Madonna di Monte si ebbe una gran...

affluenza di forestieri. Da ieri mattina e per tutta la notte; un continuo via vai di persone, e carrette e carri, così che tutte le vie e le piazze formicolavano come nelle più popolose città.

Il Santuario del monte, nel lasso della notte, presentava un bellissimo panorama coi suoi fanali e lumicini. Gli osti e gli albergatori fecero eccellenti affari.

Martignacco, 9. — Novello monsignore. — Giorni fa gli esercenti del paese fecero domanda alla Giunta municipale, perchè concedesse di festeggiare la sagra annuale, guastata quest'anno dal maltempo per ben due volte, in una delle domeniche di settembre.

Il sindaco Michelloni, degno seguace di monsignore, fece rispondere che, nulla avendo in contrario, dava evasione alla domanda dei petenti, ma che però non avrebbe tollerato che nel programma dei festeggiamenti fosse compresa la festa da ballo; e questo non solo per non creare un precedente, ma più ancora per non turbare le angeliche tradizioni del paese!!!

E dire che questo egregio sindaco due anni fa, lo si vedeva danzare come un baldo giovanotto sulle pubbliche feste di Martignacco. Ma già sono i frutti della scuola di monsignore.

Piano d'Arta, 8 — Echi della visita del ministro. — Al nostro sindaco cav. Radina Dereatti pervenne il seguente gentile telegramma del ministro Morelli-Gualtierotti:

« *Al cav. Radina Dereatti*
Sindaco di Arta.
Auronzo, 7 settembre 1905.

« Ricordo con viva riconoscenza le cortesie usatemi ed il suo gradito intervento al banchetto di Tolmezzo e rivolgo a Lei un saluto cordiale pieno di riconoscenza pregandola presentare miei ossequi anche alla sua signora.

Morelli Gualtierotti ».

A questo telegramma il cav. Radina così rispose:

« *A S. E. Ministro Poste Telegrafi*
Roma.
Piano d'Arta, 8 settembre 1905.

« Onoratissimo della memoria di V. E. commosso per le espressioni usatemi ringrazio in unione alla mia signora.

Cav. Radina Dereatti
Sindaco di Arta ».

Paluzza, 9 — Echi della visita del ministro. — S. E. inviò dal Cadore al nostro Sindaco il seguente telegramma:

« Mando dal Cadore al Comune di Paluzza e alla sua rappresentanza insieme il saluto della riconoscenza per le grandi cortesie ricevute.

Morelli Gualtierotti ».

Paluzza, 10 — **Commemorazione di P. F. Calvi.** — Nella patriottica circostanza della commemorazione di P. F. Calvi, l'on. Valle spedì al deputato Loero a Pieve di Cadore, il seguente telegramma:

« In questo giorno che Cadore commemora suo Eroe, i due Forni e Carnia meco uniti, vogliono essere presenti in ispirito rinnovando quel battesimo di sangue consacrante martirio e fratellanza dei nostri padri.

Gregorio Valle ».

Consiglio Comunale. — Sebbene domenica, anche oggi il patrio Consiglio non potè riunirsi in numero legale; buona parte dei consiglieri continua a.... brillare per la sua assenza nonostante i fervorini, troppo tiepidi, ancora, della stampa; così diversi argomenti di carattere facoltativo, furono nuovamente rimandati a.... migliori tempi.

E' una burletta che ha durato abbastanza. Se quei tali consiglieri mancanti vogliono infischiarsi dell'interesse pubblico, ebbene, a mente della legge prov. e com., il Consiglio li dichiari decaduti, così al prossimo dicembre, i consiglieri potranno essere rinnovati per metà.

Il pubblico dica « basta » agli inganni di una parte della rappresentanza comunale sempre assente e... arrivederci a Filippi.

Così in seconda convocazione il Consiglio potè ciononondimeno passare alla nomina dei maestri nei posti dichiarati vacanti, coi seguenti nomi dei maestri concorrenti, maschile seconda e terza del capoluogo, Dante Gaudenzi; *(rallegramenti... sviscerati! N. d. corr.)*; Gabici Elettra, mista di Rivo; coniugi Berardi per la maschile e femminile di Timau; tutti ad unanimità.

Pro danneggiati del terremoto delle Calabrie. — Su proposta del consigliere Matteo Brunetti, junior, il Consiglio unanime, dolorosamente commosso per l'immane disastro che colpì i nostri poveri fratelli di quelle regioni, plaude alla proposta di aprire una pubblica sottoscrizione, e seduta stante, fra consiglieri e presenti si raccolsero, per intanto, lire 30.

Ad unanimità il Consiglio approva un ordine del giorno proponente la costituzione in Consorzio fra i Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, per la classificazione in III cat. delle opere di sistemazione dei torrenti e rinsaldamento delle frane in perimetro dei tre comuni interessati.

La seduta fu rimandata per la trattazione degli argomenti rimasti.

Flaibano 9 — Ritorni la pace! —

Abbiamo pubblicato tempo addietro una corrispondenza da Flaibano che si riferisce a una sentenza del nostro Tribunale: per debito di imparzialità, diamo posto ora alla parte avversaria.

In una corrispondenza da Flaibano pubblicata nel n. 204 del giornale il « Friuli » si prende argomento della sentenza 25 agosto pp. del Tribunale di Udine — che assolse i sigg. Bevilacqua Tomaso, Picco Angelo, Zavagna Alfonso, Bizzaro Antonio, Zanini Pietro e Picco Paolo dall'imputazione di falsa testimonianza — per constatarne l'ottima impressione fatta in paese, nel che ogni onesto non potrebbe che consentire.

Ma qui non si arresta l'articolista, che nel suo giubilo per la vittoria — parrebbe quasi poco attesa — risultante da una dichiarazione di **non provata reità** (chi si contenta gode!) — se la prende coi testi contrari che, a suo dire, vennero a *balbettare su circostanze vaghe, indeterminate, confuse.*

Ora ciò è scientemente non vero, e non può essere determinato che dal desiderio di gettare sempre più olio sul fuoco.

Basta infatti leggere la sentenza del Tribunale per convincersene. Essa: I° condanna Bevilacqua GB. a L. 250 di multa (col beneficio della sospensione della pena per 5 anni), nelle spese del giudizio, in quelle verso la parte civile, liquidate in L. 750, oltre i danni da liquidarsi in separata sede, per aver oltraggiato il sindaco colle espressioni di asino, figura e carogna porca, infame, indegno di stare a quel posto, — espressioni queste ed altre simili che il Tribunale accerta, sulla fede di più e più testi presenti all'adunanza 9 ottobre 1904, essere state pronunciate dal Bevilacqua.

II° Assolve **per non provata reità** il Bevilacqua Tomaso, i due Picco, lo Zavagna, il Bizzaro e lo Zanini, perchè essendo sorta una certa confusione nell'adunanza 9 ottobre, è a ritenersi che non tutte *le parole pronunciate dal Bevilacqua sieno veramente state intese dagli imputati.*

Tali i termini precisi della sentenza dalla quale vede ognuno se i testi contrari siano venuti a balbettare su cose vaghe, o, se le loro deposizioni non sieno state dal Tribunale integralmente accolte come veridiche.

Ma inutile aggiungere parola, se non per consigliare onestamente e serenamente la calma.

Il sig. Bevilacqua avrebbe potuto fin dal principio con una semplice parola di ritrattazione evitare a sè una condanna, a vari capi famiglia un processo, a tutti il dolore delle disunioni e degli odii in paese.

Egli ha preferito non farlo e tentare l'alea del giudizio; ond'era giusto che tutte le conseguenze, e specie quelle economico-finanziarie ricadessero, come ricaddero, per intero sopra di lui.

Ora però che la sentenza è passata in cosa giudicata, sarebbe tempo di smettere le gazzarre e le offese indirette a testi o parti, e dimenticare il passato; diversamente si avrà davvero a finire col lamentare nuove e più tristi conseguenze!

Ma di chi la colpa?

Petoello Giovanni.

Le feste popolari d'ieri

Cividale 11 settembre.

Splendida giornata. Molto concorso. Con qualche breve ritardo venne estratta la tombola.

Al decimo estratto venne vinta la quaderna col n. 67 dal sig. Galiussi Antonio di Premariacco.

Al vent'quattresimo estratto venne dichiarata vinta la cinquina col n. 29 dai signori Angelini Luigi di Corno di Rosazzo e Pizzani Giovanni di Cividale.

Al cinquantunesimo estratto e col n. 70 venne dichiarata vinta la prima tombola dai signori Lacus Oreste di Cividale e Visintini Luigi di Brazzano.

La seconda tombola col n. 90 venne assegnata al sig. Pagon Giuseppe di Blasin.

La terza tombola col n. 10 venne assegnata ai signori Paschini Giuseppe di Cividale e Sgirovello Domenico di Campeglio.

La banda municipale svolse uno scelto programma.

Dopo la tombola incominciò il ballo che si mantenne animatissimo fino oltre l'una dopo la mezzanotte.

I fuochi artificiali del distinto pirotecnico sig. Tarrin Luigi di Tarcento, riuscirono completamente. La fiaccolata fu una chiusa di vera sorpresa e soddisfazione.

Alla mezzanotte sul piazzale della stazione, una folla straordinaria si divertì assai assistendo alla accensione di variati fuochi bene riusciti e della bella fiaccolata con trasparenti, bengala, fiaccole ecc. ecc.

I pubblici esercizi fecero ottimi affari.

In conclusione una giornata che farà epoca.

Vedi in quarta pagina
CHININA MIGONE

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRIULI porta il N. 2-11)

Deliberazioni della Giunta

(Seduta del 9 settembre 1905)

La mancata visita del ministro

Un telegramma del Sindaco

Il Sindaco comunica alla Giunta le pratiche fatte in occasione della promessa venuta a Udine del ministro delle poste e telegrafi e dà lettura del seguente telegramma da lui inviato da S. Giorgio della Richinvelda in risposta a quello con cui S. E. ha annunciato di non poter fermarsi a Udine, dando affidamento di occuparsi degli interessi della nostra città:

« Giungemi qui notizia che nostra città Udine non avrà onore sua visita. Mi conceda esprimere vivo rincrescimento per non avere potuto rendere V. S. rispettoso omaggio offrendo nostra modesta ospitalità. Sono gratissimo buone promesse V. E. di occuparsi interessi nostra città, cui necessita urgentemente provvedere ».

La Giunta prende atto delle comunicazioni del sindaco ed approvando pienamente l'operato, apprezza il senso di cortesia cui si è ispirato.

— Ha deliberato di interessare il Comitato « pro inondati » eletto col concorso di tutte le associazioni cittadine a volere assumersi di organizzare raccolte di sussidi

a favore delle vittime del terremoto

che ha così crudelmente colpito i fratelli del mezzogiorno e si è riservata di presentare al Consiglio comunale proposta di contributo da parte del Comune appena avute notizie più precise intorno all'immane disastro.

— Su proposta del Sindaco ha deliberato di commettere una speciale Commissione composta dai sigg. Pagani Camillo assessore, presidente, Romano d.r GB., Daldan GB., Sellan d.r Umb., Berthod prof. Fulvio, Diana Lodov., e Pepe Dom., lo studio dei provvedimenti per dare

maggior sviluppo alle fiere bovine

ed equine che si tengono in Udine.

— Ha deliberato di aderire all'iniziativa del sig. Sindaco di Firenze di pubblicare un

Annuario delle città Italiane

espressione dialettica della vita, dei progressi, delle attività municipali.

LA GRAVE RISSA

DI SABATO NOTTE.

In Viale del Ledra, di fronte all'Asilo Marco Volpe sorge la fabbrica saponi del sig. Alessandro Nimis, ove lavorano una quindicina di operai.

Fino a qualche tempo fa, in qualità di chimico, era addetto allo stabilimento certo Civolani Alessandro d'anni 45 nato a Pontelagoscuro e con lui il sig. Nimis assunse pure al lavoro due suoi figliuoli.

Ma ben presto costoro furono causa di malumori fra il personale perchè andarono inventando delle calunnie a carico dell'uno o dell'altro operaio, degli impiegati d'amministrazione e perfino dello stesso proprietario.

Spesso scoppiavano delle risse fra i Civolani e gli altri operai, tanto che il Nimis, stancatosi e per evitare dei sicuri guai, licenziò il chimico ed i suoi figliuoli.

Il Civolani Alessandro padre, trovò occupazione presso la Ditta Ettore Franco di Cervignano, mentre i figli rimasero a Udine; pare che i tre si legassero al dito la faccenda del licenziamento e devesi notare che il loro odio più forte era verso il custode-portinaio della fabbrica, certo Cosarini di Tavagnacco.

Sabato sera il Civolani venne a Udine e unitamente ai suoi figli, percorrendo il Viale del Ledra s'imbatterono nel Cosarini.

Appena quest'ultimo fu visto, i tre Civolani cominciarono ad insultarlo con epiteti ingiuriosi ai quali il malcapitato, vistosi solo contro tre, dapprima non rispose.

Ma i Civolani resi audaci gradatamente si avvicinarono al Cosarini ponendogli le mani addosso e malmenandolo.

Egli fece quanto poteva per difendersi ma era solo; ad un certo punto fu gettato a terra!

Vistosi perduto, e comprendendo che gli sarebbe toccata una brutta fine, il Cosarini riuscì ad estrarre di tasca una roncola per difendersi dai tre che lo malmenavano brutalmente e a menar colpi a destra e sinistra.

Un figlio del Civolani di nome Dante riportò una leggera ferita al petto, l'altro rimase colla giacca tutta a brandelli, il padre invece riportò una gravissima ferita al braccio sinistro, da cui sgorgò copiosamente il sangue.

Alle sue grida accorse gente nonchè le guardie Fortunati e Città che arrestarono il feritore e i due figli del Civolani trasportando quest'ultimo all'Ospitale, dove il dott. Bigai ordinò l'accoglimento d'urgenza riservandosi la prognosi sulla gravissima ferita.

Gli altri tre, dopo i primi interrogatori furono passati alle carceri.

Alla memoria di Pietro-Fortunato Calvi

Alla solennità patriotica di ieri a Pieve di Cadore la Società dei Veterani e Reduci di qui si fece rappresentare dal Presidente di quel Comitato, colla seguente lettera:

« Udine, 8 settembre 1905.

« *Ill.mo Signor Presidente del Comitato per le onoranze a Pietro-Fortunato Calvi*

Pieve di Cadore.

« La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie di Udine non può partecipare con propri Delegati alle onoranze che Pieve nel giorno 10 tributerà con solenne patriotismo alla memoria di quell'invitto Condottiero, di quell'ardito e costante Cospiratore e di quel sereno Martire della libertà e della indipendenza della Patria, che fu l'anima eletta di Pietro Fortunato Calvi.

« Noi Friulani ricordiamo sempre la vera fratellanza col Cadore quando il nemico d'Italia — l'Austriaco — assaliva il Paese nostro, e Cadorini e Friulani possono ben vantare di avere, concordi, schiacciata la prepotenza delle milizie Imperiali, nelle Valli e nelle Chiuse del Cadore e della Carnia, specialmente negli anni gloriosi 1508, 1511 e 1514 e nell'altra data più recente, contro lo stesso nemico, e pressochè negli stessi luoghi nel 1848, quando Cadorini e Fornesi alleati batteronogli Austriaci al *Passo della Morte.*

« La solennità patriottica che a Pieve avverrà domenica prossima, riassume intorno all'Eroe e del Martire, il ricordo, sempre vivissimo, delle gloriose gesta, tendenti alla completa liberazione d'Italia; ed io a nome della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, prego la S. V. Ill. di volerla rappresentare alla doverosa e fiera espressione dei sentimenti immutabili dei nostri dei nostri diritti con tanto eroismo e cost italianamente personificati in Pietro Fortunato Calvi e della nostra eterna riconoscenza alla di Lui memoria.

« Con tutta gratitudine e considerazione. »

Le voci del pubblico

Dove passa le notizie la "Patria,,?

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI,

Nella *Patria del Friuli* di venerdì si legge che il treno 593 del giorno prima, che parte da Pontebba ad arriva a Udine alle 17,9 si è *fermato* ad un dato punto della linea (non dice poi in quale punto) perchè nel mezzo del binario si trovava ferma un'armenta.

Io guidavo la macchina di quel treno e quando mi si fece vedere l'articolo della *Patria* rimasi stupefatto perchè in quel giorno non trovai ostacolo di sorta che arrestasse il convoglio.

Delle armente ce n'erano, è vero, ma io le vidi sparse sui ridenti prati delle montagne del Canale del Ferro al pascolo, o sulla strada che fiancheggia la ferrovia, ma con nessuna intenzione... di farsi schiacciare dalle pesanti ruote della locomotiva da me guidata.

Per la verità del mio asserto aggiungerò che in quello stesso convoglio viaggiava l'ingegnere della manutenzione sig. Quinzio che fra i primi, se mai, si sarebbe accorto dell'improvvisa fermata del treno in mezzo alla linea.

Tanto per la verità e ringraziandola egregio Direttore, dell'ospitalità accordata alla presente mi professo

Devotissimo
Enrico Soligo.

Società Operaia Generale di M. S.

La seduta del Consiglio

Domani sera alle 8 30 si riunirà il consiglio della S. O di M. S. per lo svolgimento di un ordine del giorno che comprende l'elezione della rappresentanza pel 1906; secondo delegato nel Comitato per le Case Operaie, proposta Meneglio per sussidio alle famiglie delle vittime di Grammichele ed altre comunicazioni.

* * *

Su questo ordine del giorno vi sarà certamente discussione; raccomandasi quindi a tutti i consiglieri di intervenire alla seduta, e colla parola e col voto sanzionare od appoggiare quanto possa tornare utile e giovevole al Sodalizio e più che tutto alla classe lavoratrice in generale.

IL PASSAGGIO NOTTURNO dell'on. ministro delle Poste

alla stazione di Udine

«L'on. ministro delle poste e telegrafi, è passato iersera, alle 8, alla nostra stazione per tornare a Roma dalla Carnia.

Alla Stazione c'erano il prefetto e gl'impiegati postali *con delle tube inverosimili*, roba veramente da carnevale.

E nessun'altro, nemmeno Filipponi.

Due o tre signori che erano al Restaurant si sono alzati per andare a vedere il ministro, e (mancando il cav. Pischiutta) credettero che fosse il buon Gregorio Valle, per quanto la cosa potesse parere inverosimile.

Quando il treno stava per partire una macchina in manovra sotto la tettoia **emise alcuni fischi fortissimi**. Si mandò subito un funzionario a frenare *quelle manifestazioni per non risvegliare nel ministro spiacevoli mancati ricordi*».

* * *

Si penserà che questa prosa, discretamente birichina e assai poco ortodossa, sia di penna sovversiva: del *Lavoratore*, per esempio, o quanto meno del *Friuli*.

Ebbene, no: è tolta di peso, titolo compreso, dal.... *Giornale di Udine*.

Echi.... di Tavagnacco?

(Dal *Giornale di Udine* di sabato)

«La minaccia di una monellata (poichè i fischi non sono e non possono essere ritenuti altra cosa). ...»

Non si capisce bene perchè il *Giornale di Udine* inferisca, oggi, così duramente contro la comitiva di amici suoi che si distinse così bene mesi sono per gesta fischiaiuole a Tavagnacco.

Un telegramma all'avv. Caratti.

La sezione postelegrafica Udinese ha diretto al presidente della Sezione Magistrale riunita a Congresso a Cagliari il seguente telegramma:

Onorevole Caratti
Presidente Magistrale Italiana — CAGLIARI

«Sezione Postelegrafici Udinese, orgogliosa avervi Presidente, augura che educatori della Nazione, proseguendo impavidi nella lotta per i diritti comuni, raggiungano la meta che per regioni di civiltà loro spetta e manda a Voi e Congressisti saluto cordiale fraterno».

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 3 al 9 settembre 1905

Nascite

Nati vivi maschi 18 femmine 15
» morti » 1 » —
Esposti » — » 2
Totale N. 36.

Pubblicazioni di matrimonio

Italo Ederle r.o impiegato con Giuseppina Aita sarta — Antonio Corona agente di spedizioni con Elisa Scher ricamatrice — Augusto Zilli agricoltore con Lucia Degano operaia — Armaldo Zamparutti pittore con Giuseppina Dell'Oste tessitrice — Giuseppe Gori possidente con Teresa Fajoni maestra elementare — Gio Batta Picecco ingegnere con Ines De Toni agiata.

Matrimoni

Ermenegildo Silvestri possidente con Enrica Villalta maestra elementare — Vincenzo Miele tenente di finanza con Adda de Checo agiata — Ferrante Sabatini pensionato con Maria Zani casalinga — Francesco Nenna negoziante con Teresita-Jole Sporeni civile.

Morti

Maria Vecchio di Giovanni di mesi 7 e giorni 7 — Jolanda Lorenzi di Eugenio di mesi 11 — Francesco Massimo fu Dionisio d'anni 74 proprietario di caffè — Angela Barazzutti di Pier Antonio d'anni 2 e mesi 9 — Girolamo Leoni fu Angelo d'anni 49 pensionato ferroviario — Irma Barbetti di Angelo di mesi 11 e giorni 27 — Caterina Tavasani-Fantin fu Francesco d'anni 74 contadina — Antonio Mucin di Ermenegildo d'anni 1 e mesi 9 — Isidoro Gori di Antonio di mesi 2 e giorni 15 — Angelo Bianchi fu Pietro d'anni 53 maniscalco — Pasquale Zetti di Antonio d'anni 31 caporale alle Guardie di Finanza — Eugenia Saticani di mesi 8 e giorni 4 — Celeste Riabiz di Giacomo d'anni 18 contadina — Bernardino Feruglio fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore — Giuseppe Monegatto fu Eugenio d'anni 76 fruttivendola — Marcellina Gismano fu Osualdo d'anni 18 seggiolaia — Giovanna Sgrazzutti fu Giovanni d'anni 84 contadina.

Totale N. 17 dei quali 0 a domicilio.

Smarrimento

E' stata smarrita una broche brillanti smeraldo perla. Competente mancia a chi la porterà all'ufficio del nostro giornale.

Cuccagna fatale

Nel vicino paesello di Passons ricorreva la sagra annuale e nel cortile dell'osteria detta del «Goro» era preparato il palo per la cuccagna sormontato dal cerchio a cui erano appesi i soliti regali.

Più di uno fece la prova di conquistare la cima senonchè verso le sette non si sa perchè — se cioè il palo fosse infisso a terra poco saldamente o per le scosse degli assalitori — fatto sta che una bottiglia di vino si staccò dalla sommità e andò a colpire in pieno viso certo Tosolini Pietro di Pasian di Prato spaccandogli il labbro superiore e rompendogli tre denti!

Si mandò tosto pel medico che chiuse il taglio con parecchi punti di sutura.

Ora si sta indagando per stabilire a chi spetta la responsabilità dell'accaduto.

Note e notizie

I disastri in Calabria

Centinaia e centinaia di morti

Le notizie particolareggiate che giungono dalla Calabria sono terrificanti. A Monteleone continua la rovina: ogni tanto accompagnato da un fragore assordante qualche muro, già pericolante, cade seguito da una nube di polvere e da una pioggia di calcinacci.

I cittadini rimasti senza tetto, o perchè le loro case rovinarono del tutto o perchè sono pericolanti, si riparano fuori del paese sotto tende lì per lì costruite.

Stefanocomi, Zammaro, Piscopio, San Costantino, rimasero completamente distrutti: di essi rimarrà solo il nome a ricordare l'immane sventura. Lungo la via si aprono enormi crepacci come per inghiottire i passanti.

Si vedono ovunque sparse membra umane: ovunque un grande fetore.

Al dolore si unisce **la** fame: a duemila superstiti furon dati appena cento pani dopo due giorni di digiuno!

Grida e pianti si odono dappertutto, mentre i preti salmodiano avanti a un'immagine fissata sopra un mucchio di rovine. Scosse vengono annunziate da *rombi cupi, atterrendo*.

I paesi distrutti sorgevano sopra un terreno cretoso.

L'aria afosa e il cielo plumbeo producono un grande sgomento.

Un'ecatombe!

Zammarò ha una popolazione di 500 abitanti, al momento del disastro 350 si trovavano in campagna per la mietitura del granone. Degli altri 150 — la maggior parte donne e bambini — rimasti in paese, 73 sono morti e i rimanenti feriti. Nessuno è rimasto illeso alla furia devastatrice del terremoto!

Un plotone di soldati, una dozzina in tutto, pensano al trasporto dei cadaveri, che vengono ammonticchiati su dei carri e lasciati momentaneamente insepolti nel piccolo cimitero.

Altri soldati cercano di liberare la via dai rottami e di far crollare le mura pericolanti.

Zammarò è interamente perduta, come pure Sant'Onofrio, Stefanoconi e Maierato.

Certi paesi sono completamente distrutti: di essi non resterà che il nome.

Il ministro Ferraris è giunto

La disperazione della fame

Quando giunse il treno che recava il ministro, una commissione composta del sindaco, del marchese Frangi, del senatore Caldoprafi, del sottoprefetto insistettero acciocchè il ministro visitasse il paese.

Il ministro persuase la commissione ad attenderlo domani volendo recarsi a Parghelia.

Qui la popolazione è esasperata per la mancanza di ogni cosa. Sapendo che doveva passare un treno proveniente da Messina con pane per i soldati di Monteleone la popolazione si portò sui binari per impedire che il treno proseguisse.

Il ministro fu accolto da grida di: «Pane! Pane!» e da insistenti richiesto di tavole per baracche, ma niente calce, temendo che sulle macerie venga gettata la calce come fu fatto a Casamicciola.

I soccorsi

Il re che giungerà stamattina con treno speciale sul luogo del disastro ha donato 100 mila lire per i danneggiati.

Il municipio di Roma votò 50 mila lire.

Il governo 250 mila e inoltre provvide all'esonero delle tasse.

Tutti i municipi votano sussidi. I giornali aprono sottoscrizioni.

All'estero la notizia del disastro fece molta impressione I governi stranieri mandano condoglianze al governo italiano.

La gran corsa di Brescia

I risultati ufficiali

Ecco la classifica ufficiale dei concorrenti alla corsa automobilistica del circuito di Brescia in base al computo matematico calcolati i punti di distanziamento fissati a S. Zeno, Cremona e Marcaria.

Raggio con *Itala* ore 4,46'47, vince la coppa Florio e 50 mila lire.
Duray con Dietrich ore 4,56'20.
Lancia con *Fiat* ore 4.57'54.
Hemeri con *Darraca* ore 4 58'12
Rougier con *Dietrich* ore 5.12 50
Nazzari con *Fiat* ore 5 12'52.
Fabbri con *Itala* ore 5 18 20
Wagner con *Darracq* ore 5.19'2"
Florio con *Mercedes* ore 5 29'11".
Gabrieux con *Dietrich* ore 5 33'44".
Therry con *Mercedes* ore 6 21'45".

I partenti erano 21: parecchi dovettero ritirarsi

Le enormi rotture di gomme vanno attribuite alle grandi velocità. Si tenne una media di 120 chilometri all'ora con un massimo di 155 chilometri. Temperatura caldissima.

Il primo giro (167 chilometri) fu compiuto da Hemery in 1.29 e 54".

Il ritorno alla calma a Tokio

Telegrafano da Tokio, 10 ore 10 ant. che la notte è passata senza incidenti. La mattina è trascorsa pure calma. Aumenta sempre la speranza che i disordini scoppiati in causa del trattato di pace, siano ormai terminati.

Il *Journal* di Parigi ha da Tokio che una calma apparente è stata stabilita.

Tuttavia alcuni posti di polizia sono ancora stati distrutti.

La chiesa russa è stata attaccata e bruciata parzialmente. Si reclamano le dimissioni del Ministero.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Comune di S. Daniele nel Friuli

Avviso di Concorso

A tutto 20 corrente Settembre è aperto il concorso a due posti di maestro elementare per l'anno scolastico 1905 906 Uno nelle scuole maschili Urbane inferiori del capoluogo con lo stipendio di L. 1140; l'altro per la scuola maschile rurale unica della frazione di Villanova con lo stipendio di L. 900. — documenti di rito.

S. Daniele, 5 settembre 1905.

Il pro-sindaco
I. Piuzzi Tabuga

Il Segretario
Macuglia.

Roveredo in Piano

Ricercasi Medico interinale. Bellissima abitazione con orto. Altre informazioni rivolgersi Municipio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	23.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	23.45	M. 23.07	8.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 18.39	21.25
O. 18.10	21.20	D. 18.22	19.45
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.48	M. 13.10	12.37
M. 16.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.32	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.28	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**) O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.58	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.38	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	16.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		*Arrivo*	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 settembre 1905.

RENDITA 3 %	105	28
» 3 ½ %	104	04
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1352	60
Ferrovie Meridionali	754	50
» Mediterranee	474	—
Società Veneta	124	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	506	50
» Meridionali	367	25
» Mediterranee 4 %	505	—
» Italiane 3 %	362	50
Cred. com. e prov. 3 ¾	509	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	504	25
» Cassa R., Milano 4 %	510	50
» » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	511	—
» Idem 4 ½ %	524	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	95
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	—
Austria (corone)	104	73
Pietroburgo (rubli)	265	10
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	77

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco